

IL RETROSCENA

D'Alema: voterei anche Lucifero
pur di mandare Renzi a casa

GOFFREDO DE MARCHIS

PUR di mandare via Renzi, Massimo D'Alema, con un sorrisetto, dice che sarebbe disposto a votare «Lucifero», figuriamoci se può tirarsi indietro davanti alla candidata grillina di Roma Virginia Raggi. Nei colloqui con gli amici, l'ex premier — raccontano — ha svelato: «Voto per la Raggi».

A PAGINA 11

Il retroscena

L'idea di una alternativa al presidente del Consiglio: “Direi sì anche a Lucifero per mandarlo via. Dopo di lui possibile ricostruire il campo della sinistra”

La sfida di D'Alema “Pur di cacciare Renzi sono pronto a votare anche la Raggi”

L'ex segretario dei Ds in diversi incontri ha attaccato il premier annunciando l'adesione ai comitati per il No al referendum

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Pur di mandare via Renzi, Massimo D'Alema, con un sorrisetto, dice che sarebbe disposto a votare «Lucifero», figuriamoci se può tirarsi indietro davanti alla candidata grillina di Roma Virginia Raggi. Nei colloqui con gli amici, durante la campagna elettorale che ha fatto in giro per l'Italia nei comuni dove lo hanno chiamato i fedelissimi, l'ex premier — raccontano — ha svelato la sua scelta romana: «Voto per la Raggi e invito chi mi chiede un consiglio a fare altrettanto». Sfoghi, battute, sarcasmi distribuiti a pioggia, perché non vi è traccia di dichiarazioni ufficiali. Ma l'obiettivo è abbastanza chiaro: indebolire l'attuale segretario del Pd, far cadere il suo governo «e dopo mettersi al lavoro per rico-

struire la sinistra riformista». Sulla strada di questo traguardo si passa da due tappe: quella di domenica, i ballottaggi di Roma e Milano, e il referendum costituzionale di ottobre. Già dalla prossima settimana D'Alema si prepara a costituire i comitati del No.

Agli atti, finora, ci sono la ruvida replica pubblica, divenuta virale sul web, alla richiesta di un commento sulle amministrative («No» secco) e le parole della dalemiana passionale Livia Turco che ha ammesso: «D'Alema è contro Renzi ma voterà Giachetti». Può darsi che abbia ragione l'ex ministro del Welfare, o forse è un auspicio visto che lei sarà nella giunta del candidato romano del Pd in caso di vittoria. Non è quello però che hanno ascoltato altri dalemiani in questi giorni. Al riparo

dalle telecamere e dei taccuini, il presidente della Fondazione Italianieuropei ha tenuto molte riunioni. Due si sono svolte a Bari, il feudo pugliese del dalemismo. Altre nel “fortino” di Piazza Farnese, dove ha sede la fondazione del leader.

Se perde Roma e Milano, è il ragionamento di D'Alema, Renzi uscirà molto ridimensionato. La doppia sconfitta, a dispetto dei proclami del premier sul vo-



to dal «valore esclusivamente locale», avrebbe un effetto immediato sulla politica italiana. «Verrebbero ribaltati tutti i rapporti di forza. Cominciando dal Pd». Secondo D'Alema, e non soltanto per lui, siamo lontani anni luce dal dato delle Europee, ovvero dal 41 per cento grazie al quale il premier-segretario ha potuto fare il bello e il cattivo tempo in Parlamento. «Quel risultato è figlio di un terrore del vuoto, pochi mesi dopo le elezioni politiche. Oggi è cambiato tutto», ripete D'Alema. Che smonta la narrazione secondo cui fuori dal Pd renziano esiste solo il diluvio, il populismo, l'ingovernabilità, nella versione sempre predicata dal premier. «Non è così. Una sconfitta del premier non provocherebbe affatto una crisi di sistema. Dopo di lui un'alternativa c'è, eccome». Insomma, se Renzi va a casa non è vero che si torna a votare, come dicono gli amici del segretario. Ci sarà un nuovo governo, nascerà un'altra stagione.

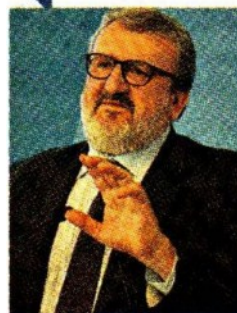
Ma far vincere la Raggi non significa portare acqua al mulino di Grillo e toglierla alla sinistra da ricostruire? Quello è solo un passaggio intermedio. Dal dato delle amministrative, soprattutto a Roma e Milano, si può partire per un viaggio diverso. Senza Renzi, naturalmente. All'indomani dei ballottaggi, comunque vadano, D'Alema tornerà in pista sul referendum costituzionale. Il No è scontato. «La riforma crea un sistema presidenziale», ha detto pubblicamente e le parole di Renzi a «Repubblica delle Idee» gliel'hanno confermato. «L'idea del limite di due mandati, totalmente sgrammaticata sul piano istituzionale, cos'altro è se non l'ammissione di una specie di elezione diretta?». D'Ale-

ma si attiverà nella formazione di comitati contro la legge Bossi. Lo vuole fare senza uscire dal Pd, ma nelle riunioni spiega che «l'obiettivo ora è riunire tutti i pezzi della sinistra, partendo dalle varie anime della minoranza dem». Non vuole entrare in altri comitati ma crearne uno nuovo «per occupare lo spazio della sinistra riformista. Non possiamo partecipare ai gruppi di Zagrebelsky o di chi si limita a difendere la Costituzione attuale». Del resto non potrebbe farlo chi ha guidato la Bicamerale. Si cercherà di coinvolgere alcuni esponenti di spicco del partito. D'Alema continua ad avere contatti con Michele Emiliano, il governatore pugliese, con la suggestione che potrebbe essere lui un sostituto credibile di Renzi. A Roma si confronta spesso con l'ex sindaco Ignazio Marino e con il direttore della Treccani Massimo Bray. In questi comitati potrebbe confluire Area socialista, la componente del Psi costituita da Bobo Craxi in opposizione al segretario Riccardo Nencini schierato con il Sì.

La rete si sviluppa, ma tutto dipende da come si chiuderanno le urne domenica sera. All'ombra del Campidoglio e del Duomo, soprattutto. Bray, a proposito del voto alla Raggi, parla di «scenario poco credibile. Le battaglie, Massimo, le fa alla luce del sole. E vedrete che dopo le comunali si farà sentire». Bray accenna anche alla disciplina di partito, che per un della scuola di D'Alema ha un peso. Altri fedelissimi però hanno sentito dire che ormai si sente sciolto dalla tradizione di disciplina comunista o ex comunista. Si sente libero di fare le sue scelte e ha ben chiaro che la partita è quella finale per far cadere il premier. Ora o mai più.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTATTI



Michele Emiliano

RIUNIONI IN PUGLIA

Alcune riunioni per animare la linea anti-premier si sono svolte a Bari. Contatti con Emiliano



Massimo Bray

INTERLOCUTORI

A Roma sono l'ex ministro Bray e l'ex sindaco Marino alcuni dei suoi più assidui interlocutori